

Lorenzo Lippi • Donatella Melini

GIOVANNI BATTISTA MALDURA
E L'INVENZIONE
DEL MANDOLINO ROMANO

Potete trovare tutti i link alle risorse digitali presenti in Bibliografia o nel testo alla pagina
– La Biblioteca Segreta della Cicala –
nel sito dell'Editore assieme ad altri contenuti extra.



www.lemusedizioni.com
Pubblicazioni > La Biblioteca Segreta della Cicala

In questo libro le risorse digitali sono indicate in questo modo:

 Nome della risorsa

© 2022 LeMus Associazione
Lorenzo Lippi, Donatella Melini
Giovanni Battista Maldura e l'invenzione del mandolino romano

I edizione cartacea settembre 2022
ISBN 9788831444-194
Prezzo € 25,00

Copertina: Caricatura di G.B. Maldura tratta ed elaborata dalla prima pagina de
«Il Cicerone» del 3 gennaio 1889.

Associazione LeMus
via delle Germane 11 – 10015 Ivrea (TO)
www.lemusedizioni.com – info@lemusedizioni.com



Indice

Introduzione	7
1. Giovanni Battista Maldura musicista e insegnante	13
1.1 La formazione 13; 1.2 I primi concerti 17; 1.3 Maldura insegnante 19; 1.4 Maldura protagonista e animatore della vita musicale romana 23; 1.5 Il soggiorno londinese 27; 1.6 Il rapporto col baritono Antonio Cotogni 29; 1.7 Maldura capo “Sminfo” e animatore del Circolo Artistico Romano 33.	
2. I brevetti, la fabbrica e il suo “congedo”	39
2.1 Maldura e De Santis: l’approccio alla liuteria 39; 2.2 Il primo brevetto “Maldura” 40; 2.3 Rottura con De Santis e nascita della “Fabbrica Maldura” 44; 2.4 L’esposizione Universale di Parigi 47; 2.5 Attività della Fabbrica Maldura e la dispersione degli strumenti e degli attrezzi 49; 2.6 La scomparsa di Giovan- ni Battista Maldura 51.	
3. Giovanni Battista Maldura costruttore di strumenti	55
3.1 La collaborazione con De Santis e il primo prototipo 55; 3.2 Il primo bre- vetto e la produzione “su licenza” 57; 3.3 L’avvio della fabbrica in proprio 70; 3.4 Il catalogo Maldura del 1900 71; 3.5 I brevetti successivi 89; 3.6 Lo stile costruttivo 99; 3.7 Le chitarre 115.	
Appendice	125
Bibliografia e sitografia	149
Indice dei nomi	153

Introduzione

Questo contributo intende ricostruire la figura di Giovanni Battista Maldura (1859-1905) rinomato musicista e instancabile animatore della vita musicale romana della seconda metà dell'Ottocento nonché indiscusso innovatore nell'ambito di una nuova concezione liutaria del mandolino (cfr. LIPPI 2014a), strumento del quale era riconosciuto, anche in ambito internazionale, come grande virtuoso. La necessità di ridare il legittimo ruolo alla figura di Maldura nasce in un momento in cui il mandolino sta riacquisendo, dopo qualche decennio di oblio, il suo giusto rilievo nella storia musicale e culturale del nostro paese affrancandosi finalmente dallo stigma del secondo Novecento che lo legava prevalentemente, se non esclusivamente, a un panorama sonoro per lo più popolareggiante. Oltre al repertorio, negli ultimi anni è stata avviata anche una significativa campagna di studi in ambito più strettamente liutario che ha permesso di chiarire meglio le sue molteplici caratteristiche tecnico-costruttive e l'apporto dei diversi liutai che al mandolino hanno dedicato nel tempo maestria e inventiva.

Questo volume è a due voci per poter riunire le due anime di Giovanni Battista Maldura: quella di brillante insegnante e musicista e quella di liutaio; due anime che, come si vedrà, non furono mai troppo lontane tra loro.

fare. Negli ultimi decenni dell'Ottocento anche a Roma strumenti a pizzico come la chitarra e il mandolino iniziarono a godere di un successo e di un interesse sempre più rilevante e trasversale a tutti i ceti sociali. Come vedremo nello stesso periodo in cui Maldura diventò il maestro di punta della aristocrazia e dell'alta società borghese si assistette all'istituzione di molte orchestre a plectro, anche amatoriali, che aumentarono in maniera esponenziale sia la richiesta di strumenti sia di edizioni (come metodi, trascrizioni *ad hoc* dei grandi successi operistici del momento, riviste specializzate) e occasioni e luoghi in cui esibirsi.



I genitori: Paolo Maldura (1831-1921) e Carlotta Cislaghi (1826-1902).

1.

Giovanni Battista Maldura musicista e insegnante

1.1 LA FORMAZIONE

Giovanni Battista Maldura (1859-1905) nacque a Roma da una famiglia benestante. Il padre Paolo (1831-1921) era un ingegnere e svolgeva la funzione di postale presso il Vaticano. Come il padre, anche Giovanni Battista intraprese studi ingegneristici e per qualche tempo portò avanti la professione come ci è dato sapere da piccole annotazioni biografiche, probabilmente dettate dallo stesso, e riportate in diverse riviste o ricordi a lui dedicati.

La volontà del padre, ingegner Paolo, e la sua mente aperta e duttile, lo avevano condotto a conseguire la laurea in ingegneria e architettura, e per qualche tempo esercitò anche la professione. Ma infine, ebbe il sopravvento l'innata inclinazione per la musica e a questa finì per dedicarsi interamente. (AMATO 1947, pp.165-166)

Le belle arti, alle quali sia la musica che l'architettura afferiscono, erano del resto una passione distintiva della famiglia. Lo zio Gaetano Pennacchini fu un artista del rinomato Studio Vaticano del Mosaico, impegnato tra il 1854 e il 1874 nel cantiere della nuova decorazione a mosaico della facciata della Basilica di San Paolo fuori le Mura

2.

I brevetti, la fabbrica e il suo “congedo”¹

Destò ammirazione dell’intelligente uditorio il bravo mandolinista Maldura che nell’eseguire solo un duetto mise tanta valentia da imitare a meraviglia il suono di due mandolini.²

2.1 MALDURA E DE SANTIS: L’APPROCCIO ALLA LIUTERIA

Era il 1884 e le doti esecutive di Maldura ormai erano ben più che consolidate e unanimemente riconosciute, ma un altro avvenimento molto importante è da registrarsi a questa altezza cronologica: il crescente interesse di Maldura per la liuteria. Fu forse quell’osservazione di Sgambati «Presto adatteranno a questo strumento una macchinetta!» (cap. 1.4.) che spinsero il nostro a guardare il mandolino da un punto di vista più tecnico in cui mettere in pratica anche gli studi ingegneristici da poco conclusi? Di certo la frequentazione di Maldura con il liutaio romano Giovanni De Santis³ (1832-1916) sollecitò le sue nuove idee riguardanti l’ottimizzazione acustica dello strumento. Del resto, è significativo rivelarlo, il primo mandolino di Maldura fu proprio uno strumento che De Santis aveva costruito nel 1877: all’epoca il nostro aveva diciotto anni e proprio con quel-

1. Per l’analisi tecnica sia dei brevetti, della portata innovativa del sistema “Maldura” e l’aspetto tecnico dei rapporti di Maldura con i liutai De Santis e Embergher si rimanda al prossimo capitolo.

2. «La palestra musicale di Roma», 3 maggio 1884, ACM.

3. Su De Santis v. LIPPI 2014b.



Prima pagina de «Il Cicerone» del 3 gennaio 1889 con caricatura del Marchese Vitelleschi alla chitarra e Giovanni Battista Maldura al mandolino, ACM (sopra); marchio depositato a Roma il 7 agosto 1896 (sotto).

3.

Giovanni Battista Maldura costruttore di strumenti

3.1 LA COLLABORAZIONE CON DE SANTIS E IL PRIMO PROTOTIPO

Per la realizzazione del suo brevetto, come si è visto, Maldura si affidò al liutaio di sua fiducia Giovanni De Santis. Per questi l'incontro con Maldura dovette essere di sicuro sconvolgente: in conseguenza della licenza esclusiva per la produzione di mandolini con la nuova conformazione, De Santis ottenne significativi riconoscimenti (es. nell'Esposizione di Torino 1884) ma soprattutto molti ordini. Le novità introdotte da Maldura ben presto diventarono stile comune a tutti i liutai, almeno dopo il periodo di validità della licenza esclusiva concessa da Maldura, e praticamente non si costruirono più strumenti secondo lo stile precedente, il che dà la dimensione del successo travolgente che questa novità ebbe nell'ambiente romano. Da questo punto in poi si può affermare che il nome di De Santis fu legato essenzialmente alla produzione di mandolini sebbene continuasse a occuparsi, almeno sulla carta, anche di pianoforti. Successivamente, grazie alla notorietà acquisita, ebbe anche la soddisfazione di ottenere il Cavalierato, così come orgogliosamente si premura di far notare nelle etichette degli strumenti a partire dagli anni '90 dell'Ottocento. È curioso notare che, in realtà, l'*iter* per l'assegnazione di un'onorificenza (la "Corona d'Italia") venne avviato



Mandolino De Santis 1877 di proprietà di Maldura, ACM (a sinistra e seguenti).
Sono visibili le modifiche chieste al liutaio per implementare le innovazioni
successivamente brevettate.

Appendice

Parte della rassegna stampa dell'attività concertistica e sociale (qui riportata in ordine cronologico) fu raccolta negli anni dallo stesso Maldura. I ritagli di giornale – qualcuno doppio – compaiono ordinati e incollati sulle pagine di una rubrica e coprono il periodo di attività del nostro dal 1872 al 1900 sia in Italia che all'estero. È presente, poi, anche un articolo – apposto sulla rubrica dagli eredi – pubblicato da *Il Messaggero* nel 1929 a proposito della Roma del passato che ricorda il nostro come l'animatore e l'indiscusso “capo sminfo” delle celeberrime carciofolate e un ricordo sulla scapigliatura degli artisti romani di via Margutta del 1930. Questa preziosa testimonianza è ancora oggi conservata presso l'archivio di famiglia (Archivio Casa Maldura).

* * *

I ritagli degli articoli pubblicati il 12, 13 e 19 marzo 1895 si riferiscono tutti – come riportato anche dall'annotazione al margine della pagina 37 della rubrica – al dramma lirico *A basso porto: scene napoletane* di Nicola Spinelli messo in scena al teatro Costanzi di Roma in cui spiccava un assolo di mandolino nel terzo atto.

La Garzetta di Salin
15 agosto 1882

Olivavecchia, 13 agosto.

E senza parlare di altri signori e signorine che gentilmente si prestarono a suonare varie sinfonie a due e a quattro mani sul pianoforte, mi piace di ricordare con speciale menzione i signori Maldura, padre e figlio, i quali, l'uno pel mandolino, l'altro accompagnato colla chitarra, suonarono la Rondelle del Marco Visconti, con maravigliosamente, con tanto affetto, con tanta intelligenza ed espressione, che se non fosse stato per non voler abusare di loro gentilezza, si sarebbero invitati a ripetere o a dare nuove prove di sì vera e pure modesta maestria.

La Liberté =
7 agosto 1883

Terza al Pige i soliti facchetti ed un concertino attorniarono nella sala pompetosa il bene della cultura troglodite, nostro aguzzano, la signorina Rita che promise di sfiorire un'ottima artista, scuro il mandolino il bravo professor Maldura. L'incasso della serata, che fu di circa 100 lire, venne erogato a favore dei danneggiati di Comincioli.

Il Capitain Giacassa =
7 agosto 1883

Verso le 10, nella sala pompetosa, cominciò il concerto.

Una fiorente vibrò dal mandolino del professore Maldura, un giovane romano, alto, magrolino, con uno dei colli più rotondi, in codesta città che ne ha sette tanto famosi. Il Maldura multiplex talmente le sue cinque dita, quando suona, che pare della rozza degli otto... mani. A vederlo e a sentirlo, proprio ci s'incanta. Si farà presto un bel nome, quel giovane lì!



Il Capitain Giacassa
29 agosto 1883.

Estasiato il professor Maldura, suonando il mandolino, con una agilità, una maestria, un colorito indescrivibili. Eggeri in ovattina di Raff, un pezzo pieno di passione, da grande concertista, e dovè fare il bé, fra le ovazioni clamorose del pubblico.

Vi lascio immaginare gli applausi che scoppiarono nella sala, quando Cotogni cantò la serenata del Don Giovanni di Mozart, accompagnato col mandolino dal Maldura...

Serata indimenticabile. L'incasso è stato superiore alle duemila lire.

Conte di Takoro.

21 gennaio 1886

LA PALESTRA MUSICALE

21 La Befana allo studio Ezekiel

Mettete in un salone Rotoli, Consolo, Davies, Maldura, Im-hof, Pascarella, Ranche, e qualche altro dell'istesso genere: fate che essi suonino, cantino, declinino: supponete che questo salone, adobbato artisticamente, sia il bizzarro studio alle Terme Diocleziane del distinto scultore signor Mosè Ezekiel, ed avrete per risultato una serata deliziosa, indimenticabile e veramente riuscita: infatti tale fu quella che il simpatico Ezekiel volle procurare ad un complesso di distinte persone la sera della Befana.

Fra gli invitati notammo molte belle ed eleganti signore, come la Sgambati, Von Decker, Consolini, la signora Im-hof (una vera madonna di Raffaello) Valeri, Morgan, Ballo, i signori consoli d'America e di Germania, Sgambati, Papini, Masini, Urban, Maccagnani, Comen e tante altre simpatiche persone di cui non ricordo il nome.

Comento (Togni, Maldura, Bocconi, Civitavecchia)

De Civitavecchia

de Civitavecchia

W
X
Y
Z